



S P I T E X

Assistenza e cura a domicilio

# SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

1/2016 | Febbraio/Marzo

## Sempre in movimento

Gli Spitex di interesse pubblico insistono molto sulla formazione continua, per rimanere al passo con i tempi e per fare in modo che i propri collaboratori beneficino di un ambiente di lavoro positivo e stimolante. Lo scorso anno ha preso il via il primo corso per infermieri di famiglia, organizzato dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana proprio per i bisogni dei servizi di cure a domicilio. Presentiamo in questa edizione l'esperienza di un'infermiera che ha da poco portato a termine questa formazione e che ha realizzato un progetto innovativo.

Anche la ricerca di soluzioni organizzative differenziate è un elemento che caratterizza i nostri servizi. Differenziate in quanto vi sono delle peculiarità che influenzano le scelte, come ad esempio la grandezza del servizio o il tipo di territorio nel quale si opera. La costituzione del team di valutatori di Scudo, il servizio del luganese, è un'interessante e innovativa opzione organizzativa.

di Stefano Motta,  
redazione Spitex Rivista

## Team valutatori: l'esperienza di SCuDo

Lo Spitex di Lugano ha adottato e consolidato un'interessante strategia organizzativa.

Dal 2008, per far fronte all'aumento delle richieste di presa a carico di nuovi utenti in tempi brevi da parte degli ospedali del Luganese e per rispondere alla crescente necessità di prestazioni tecnico-infermieristiche, il Servizio di assistenza e cure a domicilio del Luganese SCuDo si è dotato di un «team valutatori».

Professionisti con diverse specializzazioni (psichiatria, oncologia, geriatria, Alzheimer, pediatria, ecc.) hanno quale obiettivo di rispondere celermente al crescente e diversificato bisogno di cure degli utenti, intervenendo direttamente quando le équipe non sono in grado di assorbire immediatamente il nuovo caso. Inoltre, i valutatori effettuano le rivalutazioni periodiche.

Da quest'anno in ossequio alla strategia cantonale sulle demenze, che auspica una presa a carico mirata ai bisogni soggettivi degli utenti e dei loro familiari, il team è stato completato con un'infermiera per l'analisi delle situazioni geriatriche con sospetta o conclamata demenza, quindi non solo di tipo Alzheimer.

I valutatori operano in base a uno strumento multidimensionale chiamato RAI-HC (Resident-Assessment-Instrument Home Care), adottato a livello svizzero, che permette di «fotografare»



Enrico Conte

la situazione globale dell'utente per allestire un progetto d'intervento individualizzato che tiene conto della situazione fisica e delle risorse personali, familiari e strutturali dell'utente.

Grazie a una completa valutazione dei bisogni del singolo, la presa a carico è personalizzata e SCuDO, nella veste di gestore della rete integrata di intervento, la effettua anche a favore di altri enti quali ad esempio, Opera Prima, e altri enti d'appoggio.

Per migliorare la produttività del nuovo team, l'ottimizzazione dei processi che vengono svolti a domicilio dell'utente sarà continua riducendo al minimo le attività amministrative quali coordinamento e trasferte che restano comunque necessarie.

di Enrico Conte,  
direttore SCuDo

# Mi sento legittimata

Paola Wyder ha frequentato il primo corso Supsi per infermiera di famiglia, trovando nuovi stimoli per arricchire il suo percorso professionale.

**Spitex Rivista: signora Wyder, lei lavora da vent'anni per lo Spitex della Regione Tre Valli, cosa l'ha spinto a frequentare il corso?**

**Paola Wyder:** inizialmente ero un po' scettica, ma devo ringraziare il nostro capo équipe che, in maniera discreta ma caparbia, mi ha convinta a fare questa esperienza. Dopo tanti anni di lavoro nelle cure a domicilio in Valle di Blenio avevo un certo timore a ritornare sui banchi di scuola, anche perché conciliare lavoro, formazione e famiglia non è facile. Ora posso dire che ho fatto una scelta molto positiva.

**Che cosa l'ha colpita maggiormente in questa esperienza?**

Prima di tutto l'ambiente molto stimolante: eravamo una classe composta da persone che provenivano da vari servizi, sia pubblici che privati, e questo mi ha permesso di confrontarmi con altre realtà. L'ambiente accademico della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana è inoltre molto arricchente, in quanto ti permette approfondire delle questioni metodologiche e di venire a conoscenza degli studi più recenti in ambito sociosanitario.

**Quali benefici professionali ne ha tratto?**

Beh, con una battuta potrei dire che ho scoperto di essere sempre stata un'infermiera di famiglia. Mi spiego: ho sempre cercato di guardare oltre alla medicazione o alla somministrazione di farmaci. I nostri pazienti vivono in un contesto sociale e familiare ed è importante conoscere anche questi aspetti, indagandoli con discrezione e rispetto della sfera privata. L'infermiera di famiglia, o di comunità, deve avere proprio

questo sguardo globale, guadagnandosi la fiducia dell'utente. Ora, dopo la formazione e dopo aver acquisito maggiori competenze, mi sento legittimata ad assumere questo ruolo professionale. Ho capito che era possibile conciliare il mio modo di concepire l'approccio verso l'utente con un vero e proprio profilo professionale.

**Come fare in modo che i colleghi possano beneficiare di questa sua esperienza formativa?**

Mi piacerebbe trasmettere gli elementi che ho acquisito anche ai colleghi, stimolando lo spirito critico e la capacità di mettersi in discussione, con lo scopo finale di rispondere ad un bisogno che non è solo di cure, ma che deve comprendere anche una visione più ampia. Questo anche se il tempo per confrontarci è relativamente esiguo, in quanto siamo sempre tutti impegnati

sull'utenza. Il ruolo dell'infermiera di famiglia all'interno dell'équipe è ancora tutto da sviluppare, ma il bello sta proprio lì.

**E per il servizio?**

Un aspetto molto pratico è quello legato al lavoro di diploma. Ho infatti studiato un progetto, ora in fase di realizzazione, che permetterà di sviluppare una collaborazione tra i volontari della Sezione samaritani della bassa Valle di Blenio ed alcuni nostri utenti che hanno appunto bisogno di qualcosa in più delle cure.

Intervista di Stefano Motta, redazione Spitex Rivista



Paola Wyder, infermiera di famiglia Foto: SM

# Dalla teoria alla pratica

Il curriculum formativo del corso di infermiera di famiglia prevede la realizzazione di un lavoro di diploma volto a promuovere un progetto di cambiamento, un'occasione per concretizzare quanto appreso.



Tu nella mia mano, olio e acrilico su tela. Su gentile concessione dell'autrice [www.gloriaguidi.ch](http://www.gloriaguidi.ch)

La prima cosa che ci colpisce quando la signora Paola Wyder presenta il progetto di attivare dei volontari per gli utenti del Servizio di assistenza e cura a domicilio della Regione Tre Valli è l'entusiasmo e la passione con i quali vi si dedica. Una dedizione che va oltre il ruolo professionale e che prende origine dal fatto di sentirsi parte attiva di una comunità dove tutti si conoscono e dove la solidarietà si realizza attraverso i piccoli gesti quotidiani.

«Sono partita dalla semplice impressione – ci riferisce la signora Wyder – che quando usciamo dalle case dei nostri utenti lasciamo a volte anche dei bisogni scoperti, a cui il Servizio non può rispondere direttamente. Il lavoro di diploma mi ha permesso dapprima di approfondire questa ipotesi con una

metodologia scientifica, di appurare il bisogno coinvolgendo gli anziani, di individuare delle risorse presenti sul territorio e di canalizzarle verso una proposta operativa. In questo modo, un paio di mesi fa, ha preso il via il progetto pilota».

Progetto che è quindi partito dal basso, con la partecipazione degli anziani stessi in qualità di esperti e dando loro un ruolo attivo nel formulare proposte e consigli fondamentali.

Una garanzia di riuscita!

## Abbinare i bisogni alle risorse

La Sezione samaritani di Acquarossa-Serravalle era già attiva nella bassa Valle di Blenio mettendosi ad esempio a disposizione per il picchetto dei primi soccorsi in occasione di manifestazioni

varie. Con questa nuova esperienza hanno allargato il loro raggio di attività, dedicandosi ad un volontariato di tipo sociale (fare visita agli utenti, accompagnarli per delle piccole commissioni o per delle visite mediche).

«Siamo partiti con tre utenti, ora siamo già al doppio e riceviamo sempre più segnalazioni sia da parte di nuovi possibili beneficiari, sia da parte di persone che si mettono a disposizione come volontari – afferma l'infermiera di famiglia.»

Se sulla carta questo progetto potrebbe sembrare di facile realizzazione, il difficile è fare in modo che nasca la sintonia tra l'utente e il volontario, nel rispetto dei ruoli. Scintilla di sintonia che è subito scoccata tra la responsabile dei samaritani, signora Dolores Buzzi e Paola Wyder, due persone che credono in quello che fanno.

«I prossimi passi saranno quelli di consolidare il progetto – conclude la nostra interlocutrice. Stiamo infatti completando la descrizione del ruolo dei volontari e a breve firmeremo la convenzione tra il Servizio e la Sezione dei samaritani, regolando le questioni assicurative. Abbiamo inoltre in previsione di organizzare dei corsi di formazione in collaborazione con la Conferenza cantonale del volontariato sociale. E poi, perché no, potremo vedere se esportare questa positiva esperienza in altre zone del nostro comprensorio o del Cantone.»

di Stefano Motta,  
redazione Spitex Rivista

# Non c'è infortunio senza causa

Publicato un opuscolo informativo sulla sicurezza sul lavoro e la tutela della salute nell'assistenza e cura a domicilio.

## Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin»  
e del «Magazine ASD»

### Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza  
e cura a domicilio  
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074  
3000 Berna 23  
Telefono +41 31 381 22 81  
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

### Redazione

Spitex Rivista  
c/o MAGGIO  
via Campagna 13, 6982 Agno  
stefano.motta@sacd-ti.ch  
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

### Pubblicazione

6 x per anno

### Termine redazionale

14 marzo 2016 (edizione 2 / 2016)

### Tiratura

300 copie in italiano (inserto)

### Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista  
Industriestrasse 37, 3178 Böisingen  
Telefono +41 31 740 97 87  
abo@spitexmagazin.ch

### Membri di redazione

Rudolf Gafner, direttore (rg)  
Stefano Motta, redattore (sm)

### Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

### Annunci

Pomcanys Marketing SA  
Tina Nickel, Consulente media  
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo  
Telefono +41 44 496 10 22  
Cellulare +41 79 674 29 13  
tina.nickel@pomcanys.ch

### Concetto grafico e impaginazione

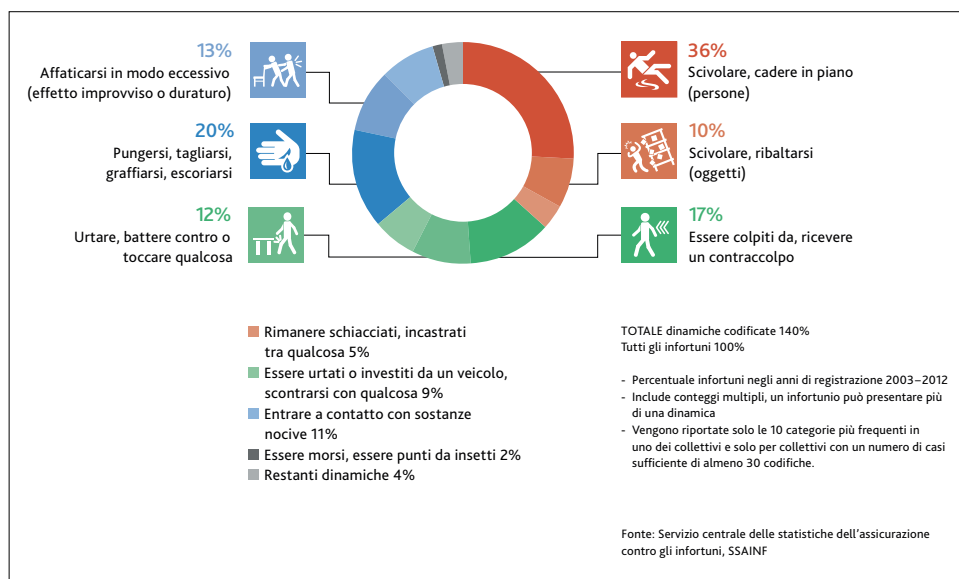
Pomcanys Marketing AG, Zurigo  
www.pomcanys.ch

### Stampa

Stutz Druck AG, Wädenswil  
www.stutz-druck.ch

stampato in  
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con  
autorizzazione della redazione.  
I manoscritti non richiesti non verranno  
presi in considerazione.



Le cause di infortuni nell'assistenza e nelle cure a domicilio.

Tratto da «Non c'è infortunio senza causa» (pag 8)

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro ha recentemente pubblicato, nella sua collana intitolata "Non c'è infortunio senza causa", un interessante opuscolo dedicato ai rischi di infortunio per i collaboratori degli Spitex.

Ci sono infatti dei rischi insiti in questo tipo di lavoro, come ad esempio il sovraccarico biomeccanico determinato dalle operazioni di sollevamento e di mobilitazione che vengono svolte a domicilio, dove sovente non sono disponibili dispositivi tecnici e dove gli spazi (ad esempio bagni angusti) non facilitano i compiti di assistenza.

Altri rischi per la salute sono dovuti a fenomeni quali al carico emotivo (contatti con i pazienti, con i familiari a volte esigenti o con i colleghi) che possono provocare degli eccessi di stress. Anche un'organizzazione del lavoro non adeguata (mancanza di supporto per situazioni difficili da prendere a carico o turni-

stica troppo impegnativa) può contribuire alla nascita di disagi psichici nei collaboratori.

### La cultura della prevenzione

Queste problematiche sono difficilmente risolvibili in breve tempo, ma devono essere affrontate attraverso una cultura della prevenzione, ed è proprio questo il pregio dell'opuscolo, che attira l'attenzione delle direzioni e dei collaboratori su questi aspetti.

Vi sono poi delle cause di infortunio molto più banali ma non per questo meno importanti, quali ad esempio le cadute o gli scivolamenti (in casa o durante le trasferte). Anche per queste, una giusta attenzione ed una prevenzione regolare possono rivelarsi molto efficaci.

L'opuscolo può essere ordinato gratuitamente sul sito [www.cfsi.ch](http://www.cfsi.ch)

di Stefano Motta,  
redazione Spitex Rivista